

RAGUSA-CATANIA

L'amarezza del comitato e la promessa della ministra



SANTOCONO, SICA E INGALLINERA

Promesse, impegni, proclami, carte, burocrazie, timbri, timbrini, gazzette ufficiali, sostenibilità e chi più ne ha più ne metta. Perché in circa 20 anni ci hanno detto di tutto e di più ma ancora oggi il raddoppio della Ragusa - Catania continua ad essere una chimera da inseguire. Ne è convinto il comitato osservatorio delle infrastrutture dopo la mancata convocazione del Cipe per l'esame del progetto di raddoppio che sembrerebbe non economicamente sostenibile. In una nota i rappresentanti del comitato, Giuseppe Santocono, Salvatore Ingallinera, Roberto Sica, evidenziano come ministri, presidenti di Regione, presidenti di ministri e assessori vari continuano a ribadire interesse e promesse ma nei fatti i risultati tardano ancora ad arrivare. "Questa vicenda, triste, mette in evidenza l'inconsistenza politica e amministrativa di generazioni di rappresentanti politici e burocratici dal millennio scorso ai giorni nostri - dicono dal comitato - Perché si arriva a bloccare tutto dopo avere firmato il preliminare, la convenzione (7/11/14) e a un passo dall'esecutivo sviscerato. Ed ancora dopo l'intervento sostanziale della Regione per l'abbassamento delle tariffe a categorie ampie di cittadini, con un intervento pari a quasi 1 miliardo di euro per la durata della concessione e concordato in maniera solenne nei ministeri competenti, perché si arriva a bloccare tutto?". Intanto il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, rassicura e dopo aver detto che il Cipe se ne sarebbe occupato entro febbraio, dice adesso che lo farà sicuramente agli inizi del mese di aprile. "Ribadisco quanto già espresso: l'esecutivo - dice la Lezzi - si è impegnato a dirimere tutti i nodi di carattere finanziario per non far gravare i costi dell'opera sui cittadini che la percorreranno".

MICHELE BARBAGALLO

MODICA

Pali divelti Sos di Abbate «Urgente il ripristino»

MODICA. La fortissima ondata di vento che ha spazzato il nostro territorio lo scorso fine settimana ha lasciato dei seri danni anche sulla rete telefonica, oltre che elettrica ed infrastrutturale. Ad oggi sono centinaia i pali telefonici abbattuti con i fili a terra sui terreni e sulle strade. Un problema ben più grave dei disservizi telefonici perché la loro presenza sul manto stradale o sui terreni impedisce agli agricoltori di poter entrare con i mezzi da lavoro. Per tale motivo il sindaco Ignazio Abbate ha chiesto alla Telecom di intervenire al più presto in modo da ridurre i disagi al minimo. "E' chiaro - ha detto - che i danni alle coltivazioni, persistendo questa situazione, saranno sempre più gravi. Inoltre chiediamo la corresponsione di un indennizzo alle aziende agricole danneggiate che giorno dopo giorno perdono migliaia di euro senza poter entrare nelle loro proprietà. Contatterò l'assessore Edy Bandiera e le associazioni di categoria per chiedere un loro autorevole intervento nel mettere in campo un piano di indennizzo per le aziende che in ogni caso riceveranno un danno".

CONCETTA BONINI

L'altro Carnevale

Alle radici dell'ebraismo. Cade il 14 del mese ebraico di Adar e ricorda eventi narrati nella Meghillà di Ester che risalgono a cinque secoli prima dell'Era Volgare



Purim, più che una festa celebra un ricordo

Ci copriamo il volto con la maschera, ma pochi probabilmente conoscono la ragione spirituale dell'usanza

BARUCH TRILOPO*

LA TRADIZIONE
La festività ebraica di Purim (in ebraico «Sorti») cade il giorno 14 del mese ebraico di Adar. Ricorda eventi narrati nella Meghillà di Ester, avvenimenti che risalgono a 5 secoli prima dell'Era Volgare. A Gerusalemme, a Susa (capitale della Persia) e nelle città cinte da mura ai tempi di Yehoshua Bin Nun, la festa durava 2 giorni e si concludeva probabilmente al tramonto del 15 di Adar. Il digiuno del giorno precedente ricorda quello fatto da Ester e Mardocheo per invocare aiuto divino.

Non è una vera e propria festa ma un ricordo. Che si perde nel tempo e non si ritrova nello spazio limitato a pochi tanto da non consentirne l'effettiva celebrazione in Sicilia. Purim diventa così la memoria e le radici di un popolo che si specchia nelle parole del rabbino Paolo Sciummach.

A Purim ci copriamo il volto con la maschera. Perché? Una delle usanze più diffuse e conosciute di Purim è il mascherarsi. Ma pochi forse conoscono la ragione spirituale sulla quale si basa questa usanza. Non c'è cosa che sia scritta nei testi dei Ketuvim (Agio-grafi) che non derivi dalla Torah (Pentateuco); dove possiamo trovare un riferimento alla Meghillath Ester (Rotolo di Ester) e ai giorni di Purim nella Torah? In quel giorno la mia ira si infiammerà contro di lui; e io li abbandonerò, nasconderò loro il mio volto e saranno divorati. Molti mali e molte angosce piomberanno loro addosso; perciò in quel giorno diranno: «Questi mali non ci sono forse caduti addosso perché il nostro Dio non è in mezzo a noi?» (Deuteronomio 31.17). In quel giorno io nasconderò del tutto il mio volto, a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi. (Deuteronomio 31.18). Scrivetevi dunque questo cantico e insegnatelo ai figli d'Israele; mettetelo loro in bocca, affinché questo cantico mi serva di testimonianza contro i figli d'Israele.

(Deuteronomio 31.19). [Taanit 9a; Chullin 139b]. Ad imitazione del Nascondersi del Volto di Dio, ci mascheriamo. Ma c'è di più: Lo Svelamento del Nascondimento del Volto di Dio è l'essenza della Meghillath Ester: «Svelamento del Nascondito». Nascondiamo noi stessi per concentrarci, almeno una volta all'anno, nello scoprire Colui che è nascosto dietro il Pur, dietro il Goral, dietro il Caso, dietro la Sorte: Dio è nascosto dietro il Caos apparente del Creato e della Storia, per

«Avranno fatto male e in quel giorno io nasconderò il mio volto»

trovarlo dobbiamo mettere da parte noi stessi, nasconderci, mascherarci. Purim ci insegna che Dio interviene nella Storia del Popolo Ebraico anche in Diaspora durante il tempo dell'Ester Panim (nascondimento del Volto di Dio). In che modo svelare colui che si nasconde? Nella Meghillath Ester non compare mai Dio, è nascosto, è apparentemente assente. Così anche nella nostra vita Dio appare nascosto, silente. Così come srotoliamo tutta la Meghillath Ester prima di rileggerla

dall'inizio senza perdere un passaggio, cercando di individuare l'intervento di Dio nella storia, dietro il Purim dobbiamo, allo stesso modo, srotolare tutta la nostra vita e ripercorrerla dal principio, cercando di individuare dove Dio è intervenuto nella storia della nostra vita personale, mettendo da parte noi stessi, al di fuori delle nostre libere scelte o delle libere scelte degli altri su di noi (libero arbitrio). Ogni istante della nostra vita è la combinazione costante e in eguale

proporzione delle seguenti quattro variabili, dando così origine al percorso della nostra vita:

- le mie scelte libere
- le scelte libere degli altri su di me
- l'ordine naturale delle cose. (Stabilito dal Creatore fin dal principio, ma autonomo, Provvidenza Generale)
- il Purim - il Caso - il Caos, la Provvidenza Divina (individuale) - Dio.

Dobbiamo rileggere la nostra vita con attenzione, in modo da svelare (a posteriori) il momento presente e sfuggente) dove sia intervenuta la quarta variabile: il Purim, dietro il quale Dio è velato. La combinazione costante di queste variabili determina il percorso della nostra vita nella nostra linea spazio-temporale. Dio conosce tutte le cose e tutta la storia e le vede dal punto di vista dell'eternità; ma noi viviamo una sola linea temporale, nel nostro spazio tempo, singola, anche se lui conosce tutte le altre linee temporali parallele possibili. Tutte le infinite possibilità sono, nell'eternità, contemporaneamente esistenti, proprio in quanto infinite sono conosciute da Dio, ma non determinate a priori. Noi ne viviamo solo una, determinata liberamente dalla continua combinazione costante delle quattro variabili. Formando quindi il nostro percorso strada facendo.

*avvocato e presidente Charta delle Juche di Sicilia

La tradizione del digiuno



LA LEGENDA. Il libro Ester è utilizzato come una leggenda per la festa di Purim festival in cui si racconta la storia della liberazione degli ebrei sotto Assuero che hanno reso Ester la propria regina.



LA CARTA. Esther e Mardocheo scrivono la prima carta del Purim. Mardocheo, allora, portò alla corte del Re anche sua cugina Ester, orfana, che incontrò le grazie del Re. Ester divenne la regina.



LA VIGILIA. Gli ebrei celebrano il digiuno di Ester, vigilia della festa di Purim. La regina decide di digiunare tre giorni, invocando l'aiuto di Dio, prima di recarsi dal re della Persia e ottenere la grazia in favore del suo popolo.

IN «SINGLE PER SEMPRE» I DUE VOLTI DELLA STESSA FESTIVITÀ

«Lui ebreo, lei cattolica. E io figlia, cresciuta sul limitare di due mondi»

MARIA RITA PARSÌ*

La passione io l'ho imparata fin da piccola, ed era quella tra mio padre e mia madre. Lui ebreo, lei cattolica. Si sono sposati subito dopo la guerra, nella generale costernazione delle rispettive famiglie. (...) sono cresciuta sul limitare di due mondi, di due culture. Tirata di qui, tirata di là. Attenta a dire questo. Attenta a non fare quello. C'era il rischio perenne di precipitare nell'abisso che stava là in mezzo, tra gli uni e gli altri. Le due famiglie, i due mondi. Le due parti di me. Era troppo. C'è un ri-

cordo fra i tanti, forse quello più importante e definitivo. L'attimo che ha segnato il corso della mia vita, lo spartiacque che ha determinato per sempre un prima e un dopo.

Era la sera che mio padre ci aveva portato al Ghetto, a casa della nonna, a festeggiare Purim. E' stata la volta che io e mia madre abbiamo rischiato di passare la notte sul pianerottolo, perché mio padre ci aveva quasi cacciate di casa. Io avrò avuto otto o nove anni, ma certi avvenimenti non si dimenticano mai più. Ricordo, all'inizio di tutto, la cena apparecchiata, e io che ascol-

tavo a bocca aperta la nonna che raccontava l'origine di Purim. «Devi sapere, bambina mia» diceva. E io ascoltavo incantata questa nonna austriaca, coltissima, che aveva avuto tutta la famiglia sterminata in un campo di concentramento. Una donna affascinante che alla nipotina, mezza ebrea e mezza no, si preoccupava di insegnare le tradizioni del suo popolo. Il suo. Mia madre, la cattolica, friggeva dalla rabbia. Era insofferente. Delle feste ebraiche non le interessava granché. Ha detto qualcosa di banale, tipo «mah, a me piace di più la tradizione cattolica del Carnevale».



IL QUADRO. Il dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio «Lotta tra Carnevale e Quaresima». In alto la regina Ester

Ha borbottato qualcosa sulle maschere, che sono belle, sui travestimenti, le goliardate prima della Quaresima, un po' di cose così. Mia nonna ha taciuto, offesa. Mio padre è subito partito in quarta. Ha aggredito mia madre: «Ti piacciono i vestiti del Carnevale? Ma non capi-

sci che il vostro Carnevale è tutta una trovata commerciale e basta? Lei non s'è fatta mettere sotto: «Ah, no, i mercanti siete voi!» ha gridato. E via che è scoppiato un litigio. L'ennesimo. Brutto, pesante. Alla fine mamma mi ha preso per un braccio e mi ha trascinato via. Io ero vestita da fatina. Una fatina mezza cattolica tra gli ebrei del Ghetto. (...) Non capivo. Purim da una parte, Carnevale e la Quaresima dall'altra, mio padre, mia madre, uno che tirava di qui e uno che tirava di là. Come potevo farmene una ragione? (...) Basta, ho pensato. Basta. A me una cosa così non capiterà più. (...) Quando me ne sono andata di casa finalmente ho respirato. Basta litigi, basta scenate, basta Purim, Quaresime e Carnevali. Basta.

* brano tratto dal libro «Single per sempre»

66

«Le maschere cattoliche? Commerciali? Ah, no, i mercanti siete voi!»